

# I piccoli e la confessione

Quando il bambino arriva per confessarsi, lo guardo bene in faccia, interessato a lui, gli dico un «ciao» cordiale, che lui gustosamente ricambia.

Poi, per entrare decisamente nella vera bellezza del sacramento della confessione, con vivo interesse gli domando, chiamandolo per nome: «Dario, sai quanto ti ama Gesù?». A questa domanda accadono cose meravigliose dentro il bambino, che per prima cosa si fa serio, poi riflessivo, poi sorridendo compiaciuto e guardandoti bene in faccia, quasi a chiederti di condividere la sua gioiosa scoperta, risponde: «Tanto, tanto...».

Non contento di questa risposta, mostrandogli tutta la mia fede nell'amore di Dio, insisto: «Di più, di più...».

Allora senti che il piccolo penitente, vibrando di una gioia più grande, ti dice, con le parole più impensate, che Gesù lo ama «immensamente, all'infinito»; oppure, allargando del tutto le sue braccine, esclama gioioso: «Mi ama tanto così...».

A questo punto lo ritengo sufficientemente pronto a confessarsi e gli domando: «Allora, a Gesù, che ti ama così tanto, di che cosa gli chiedi perdono?».

Il piccolo Dario, subito alla luce dell'amore di Gesù, può vedere con serena obiettività le sue mancanze, i suoi peccatucci che confessa con gioiosa riconoscenza per la certezza del perdono ottenuto.

Mi sembra che dal suo modo di confessarsi scopra e sappia che è più contento Gesù a perdonarlo che lui stesso a essere perdonato.

Tempo fa, la mia felice sorpresa si è completata quando il piccolo «penitente», andandosene, mi garantì gioiosamente che lo avrebbe detto anche alla mamma e al papà.